

Somalia Nuova

AL SERVIZIO
DEL POPOLO
SOMALO

PERIODICO INDIPENDENTE

Direzione e Redazione : MOGADISCIO - Via Roma, 15 - Cas. Postale 186

Amministrazione : MOGADISCIO - Cas. Postale 288

MOGADISCIO - ANNO II - N. II

DOMENICA 19 APRILE 1953

Una copia So. 0,15

Numeri arretrati il doppio

Per inserzioni e pubblicità rivolgersi a:

INDUSTRIE GRAFICHE DELLA SOMALIA - (Dietro Supercinema) Via C. MASSAIA - Tel. 108

La Direzione si riserva il diritto di non accettare gli ordini pubblicitari. Non si pubblicano manoscritti se non presentati alla Direzione del Giornale almeno 5 giorni prima della loro pubblicazione. I manoscritti anche se non pubblicati non si ritornano - Abbonamento annuale: Somalia So. 5 - Estero So. 10. Tariffe per cm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità So. 2 - Necrologi So. 1,75 - Cronaca So. 2,75 - Economici Cent. 20 a parola, minimo 10 parole.

DELLE INDUSTRIE SOMALE

Per parlare delle industrie somali bisognerà in primo luogo distinguerle in categorie, sebbene nel complesso, l'attività industriale somala sia la minima. Le industrie locali sono poche, piccole e dedite prevalentemente alla produzione di articoli per il consumo interno.

La materia prima per l'alimento di queste industrie proviene dai settori dell'economia interna dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame.

La manodopera impiegata è poca, e per la stragrande maggioranza composta di manovali.

Primo fra i complessi industriali somali è la S.A.I.S. che combina la coltivazione della canna da zucchero ed altri raccolti commerciali con la gestione di un zuccherificio, un oleificio, un impianto di sgranatura del cotone, un sponificio, ed una centrale elettrica, che serve tutte le suddette attività.

L'industria dello zucchero produce una media di 50.000 quintali annui circa, quindi 30.000 quintali in meno di quanto si stima sia il fabbisogno interno. Sebbene il costo di produzione sia alto, lo zucchero locale può sostenere la concorrenza di quello importato grazie all'alto costo

di carico e trasporto di quest'ultimo.

Seguono, l'industria della pesca, la quale abbandonata all'inizio dell'ultima guerra sta riprendendo con le medesime società che già la praticavano nell'anteguerra. Tale industria però, anche quando funzionava a pieno regime prima della guerra, con il suo contributo totale all'economia somala rappresentava qualcosa di poco più che insignificante. Si sta comunque tentando di rimettere e ristabilire l'industria della pesca sulle sue basi primitive.

L'industria del sale, che come tutti sanno, è stata ferma sin dallo scoppio della guerra e che ha sofferto notevolmente nel suo complesso industriale quando nel periodo di occupazione gran parte della sua attrezzatura è stata asportata. Prima della guerra essa rappresentava una parte notevole del commercio di esportazione del Territorio.

L'industria della concia e del cuoio è rimasta d'importanza secondaria, benchè la materia prima per tale tipo di industria sia facilmente e largamente ottenibile dalla produzione locale. Non si è riusciti ad ottenere una produzione di calzature accette alla popolazione locale, per cui i bi-

sogni interni sono per la gran parte integrati dalle importazioni. Questo difetto sembra attribuibile all'attrezzatura antiquata, alla direzione incompetente ed alla mancanza di competenza tecnica da parte degli operi impiegati nella industria.

L'attività svolta in questi ultimi due anni per migliorare l'industria ha generato uno stabilimento di tessitura per la prima volta impiantato nel Territorio. Questo impianto dovrebbe proporsi di produrre cotone per la popolazione autoctona, servendosi di cotone a fibra corta importata. La capacità di produzione annua è valutata ad oltre un milione di metri e cioè il 15% (grosso modo) della quantità di cotone ora importata annualmente.

Altre piccole industrie ma di piccola importanza esistono nel territorio, industrie che producono al disotto del minimo producibile, e le cui attività non possono essere prese in considerazione anche se si parla in generale di industria.

Ad eccezione del complesso industriale De Vincenzi, che gestisce la maggiore centrale elettrica del Territorio, nonchè un oleificio, un impianto per la sgranatura del cotone ed una fabbrica di ghiaccio ed acqua distillata, le rimanenti industrie sono troppo piccole e quindi di capacità produttiva limitata.

CONSEGNA DI DIPLOMI ALLA SCUOLA POLITICO - AMMINISTRATIVA

Martedì, 7 Aprile, sono stati consegnati personalmente da S. E. Martino, Amministratore della Somalia, i diplomi per gli studi conseguiti nel corso triennale della scuola stessa, agli allievi promossi.

S. E. Martino il quale ha voluto caratterizzare l'occasione con la sua presenza prima di consegnare i diplomi ha rivolto alcune parole di elogio ai docenti ed agli allievi elogiando tanto i primi quanto gli ultimi per i risultati raggiunti.

Gli allievi promossi sono i seguenti:

Abdirascid Ali Shermarke, Aues Sheik Mohamed, Hassan Nur Elmi, Mohamed Sheik Mahamud, Abdi Aden Mohamed, Ali Omar Scego, Ali Scido Abdi, Haji Bascir Ismail, Haji Omar Scego, Hassan Mohamed Hassan, Osman Omar Scego.

Riportiamo il discorso di S. E. Martino:

«E' con la più grande soddisfazione che procedo oggi alla consegna dei diplomi agli allievi che meglio si sono distinti in questa Scuola Politico-Amministrativa. Voi sapete con quanto impegno l'Amministrazione ha creato questa Scuola per formare i primi quadri dell'Amministrazione della Somalia. Avete visto con quanto amore e con quanta appassionata attività i vostri insegnanti vi hanno condotto per le difficili vie dello studio in questi tre anni. E noi siamo paghi dei risultati oggi raggiunti. Quando su 14 candidati 11 hanno superato brillantemente la prova, ciò significa che la Scuola ha avuto il più grande successo. E la dimostrazione dell'amore con cui l'Amministrazione ha seguito i vostri studi vi è stata data dalla presenza tra voi, o è qualche settimana, dal Prof. Bettiol, uno dei migliori docenti delle università italiane, che vi ha fatto delle ottime conferenze e che vi ha interrogato ed ha apprezzato quanto voi avete studiato e quanto voi ancora potete fare. Questa Scuola, io direi che è l'indice, l'espressione più sicura di quanto l'Amministrazione desideri veramente l'elevazione dei somali nel campo della cultura, nel campo della civiltà. Scuola aperta a tutti, senza distinzione di categorie, senza distinzione di credi politici.

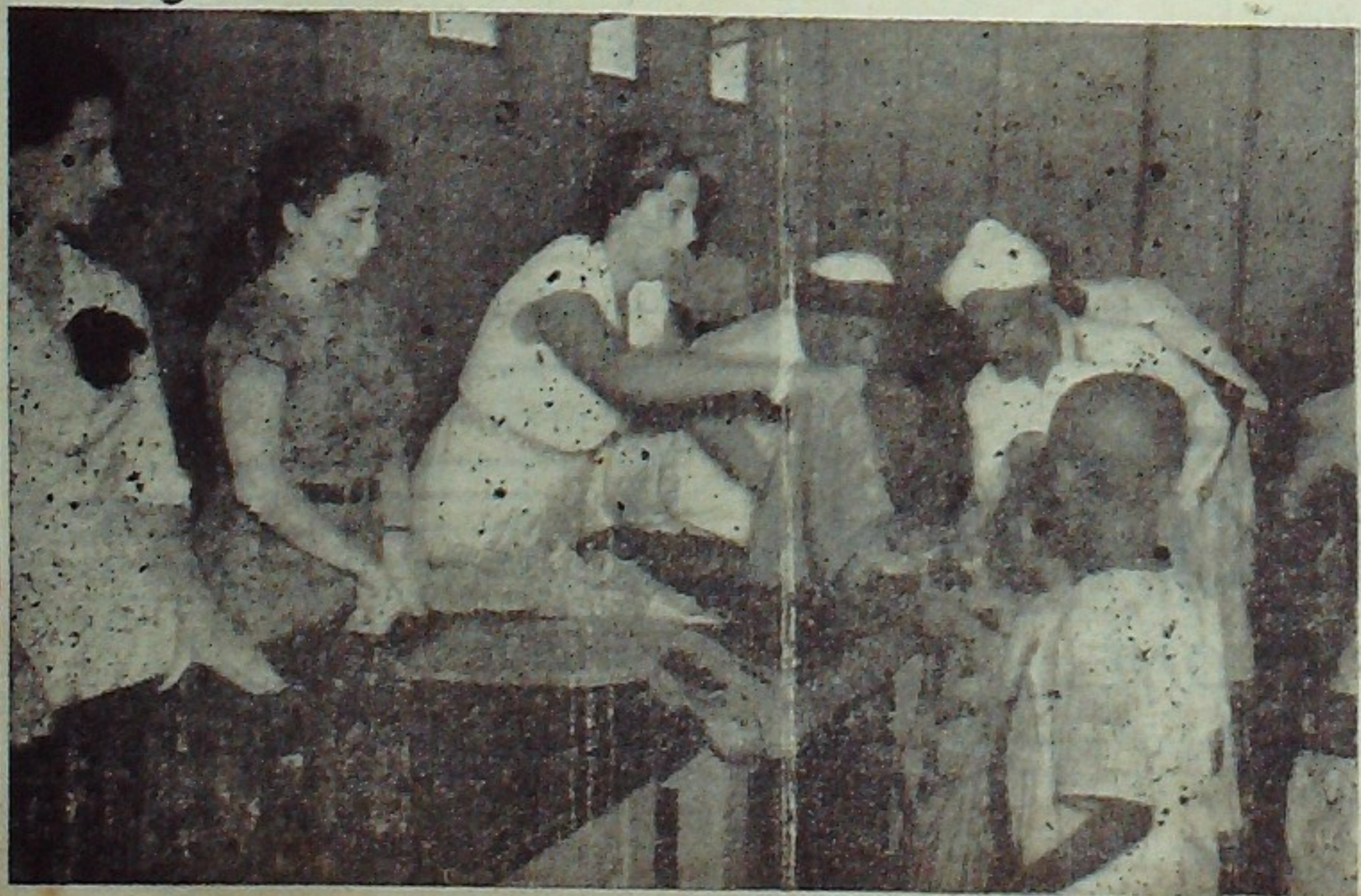
L'Amministrazione desidera che i più chiunque essi siano, salgano nella via degli studi per poter un giorno governare autonomamente il proprio Paese.

E' con questi sentimenti che io procedo oggi alla consegna dei diplomi e rivolgo, fin da ora, tutti i miei più vivi rallegramenti per quelli che l'hanno meritato, ed i miei più vivi auguri per il progresso vostro nel campo degli studi, nel campo della attività.

Non crediate che con questo diploma voi avete già raggiunto il culmine delle conoscenze. E' però un passo avanti notevole perchè vi siete trovati di fronte a degli studi completamente nuovi, a delle materie che in Somalia, si può dire erano ignorate.

Se voi proseguirete sia nello studio, sia nell'esperienza della vita pratica, voi potrete veramente formarvi le armi che sono necessarie per combattere la più bella battaglia: quella della civiltà, quella della cultura.

Vi rinnovo quindi tutti i miei più vivi, più cordiali auguri».



Il Comitato del
"FIOCCO VERDE"
nella sua opera
altamente umanitaria:

Distribuzione
d'indumenti
vestiario ai bambini poveri.

FINESTRINO

NEL TANGAMBILI

EQUATORIALE

AFGOI
OASI DI PACE

La calda ed afosa stagione del tangambili dopo averci ripetutamente spinti a passare qualche ora pomeridiana al Lido di Mogadiscio, non più riposante del centro della città, per il suo traffico di colori, di gambe e di voci, ci fa pensare come per i passati anni al paesetto di Afgoi, quel nido di verdi foglie, poco lontano dalla capitale.

Domenica ad Afgoi; è l'aspirazione unanime di coloro che infastiditi dall'afa cittadina, cercano di trovare conforto nella benignità della natura floreale. Trenta chilometri soltanto si frappongono fra Mogadiscio e questa oasi di pace, e col guizzo delle nuove "1100" si può contare di esserci in meno di venti minuti.

E' giunta la domenica. Il cocente sole del mezzogiorno equatoriale quasi obbliga, i meno sensibili, ad affollare le spiagge del lido. Altri invece, ed anche noi per una volta, vogliamo cercare quanto di meglio si possa ottenere. Via quindi, ad Afgoi.

L'assordante rombo dei motori, che non disdegna i timpani dei dormienti nelle lunghe ore di riposo quotidiane, ancor più lunghe dell'impossibilità del clima in questa stagione, si trasferisce specialmente in questo giorno della settimana, sulla lingua d'asfalto che taglia, quasi dritta, un tratto di incospesa boscaglia, e ci accompagna sino ad Afgoi.

Vespe, lambrette, micromotori, vetture Fiat di ogni portata, si avvicendano, si rincorrono, si sorpassano con una alternanza da autodromo.

Cappelli ni di paglia, magliette sport, pantaloni a mezza gamba, sono considerati da signore e signorine, articoli indispensabili per caratterizzare la gita domenicale.

Al traguardo chiamato Afgoi, c'è in palio un premio unico per tutti. Qualche ora di riposo, e di pace. Unica differenza sapersela godere.

Afgoi appare alla vista del gitante domenicale, diversa da quella che potrebbe apparire al trafficante che la avvicina quotidianamente, e diversa anche dal-

l'agricoltore, che in parte ha contribuito a renderla così ospitale. Per due o trecento metri la cittadina si fa anticipare da una imponente e profumata entrata alborea.

Il villino, o meglio la villa di Hellmann al lato destro, quasi sul finire della parata forestale, sembra ivi deposta per incanto. Il bianco delle sue pareti, rendono più vivi i colori delle verdi foglie degli arampicanti e dei fiori che la adornano.

Poco più avanti, il Palazzo della Residenza. Appena sulla curva il Ristorante-bar di Patsimas. Molti motori si spengono a questa prima tappa, mentre altri proseguono curvando a destra e procedendo per altri 100 metri all'Albergo - Ristorante - bar "Uebi Scebeli" disposto sul fiume omonimo.

Sdraiati all'ombra dei grandi alberi, degustiamo delle bibite fresche e nel contempo non manchiamo di ammirare il quadro che si presenta a noi dinanzi, della piccola "oasi". Visi bianchi e visi neri, hanno qualcosa in comune e fanno di questo incantevole paesetto una piccola metropoli.

Quà e là, bimbi che si trastullano in mezzo all'erba. Quella poca erba che ancora rimane a rinverdire le pianure, e che mancano in altre parti da quando il fiume è in secca.

Il tenore dei visi cambia al contatto diretto con i benefici della natura. Si notano facilmente sorrisi, aspetti giocondi, facce riposate.

Più tardi, verso le 16, quando il sole non brucia più con la costanza del mezzogiorno ci si incomincia a muovere. Qualcuno passeggia sino ad arrivare alle vicine aziende agricole, con la macchina fotografica a tracolla. Altri, preferiscono avvicinarsi alle sedie e tavolini del bar, a leggere, sorvegliare qualche bevanda, o fare merenda.

Sembra stupido, ed insignificante, ma la gita ha termine poco dopo. Alle 6 il corteo dei cavalli

in moto romba nuovamente sull'asfalto a quest'ora meno caldo, e di nuovo si passa in rassegna della boscaglia che nella sua aridità sembra testimoniare la mancanza di quel clima e di quella stagione, che per rievocare abbiamo dovuto recarci a cercarla ad Afgoi.

Quelle ore passate ad Afgoi però compensano molto, e sembra quasi che ci si sia andati per ristabilirsi, per rintrescare le vigorie e riposare i nervi, che dovranno nuovamente sottostare a dure prove di dilatabilità e compressione nel corso della settimana del lavoro, che non tarda ad arrivare.

AD INCITAMENTO DELLA PRODUZIONE AGRICOLA - SORGONO NUOVI COMPLESSI INDUSTRIALI - INAUGURATA LA SIGIS AD AFGOI

Il giorno 6 corrente ad Afgoi è stato inaugurato, con una cerimonia alla quale hanno preso parte molte personalità convenute anche da Mogadiscio, il complesso industriale della S.I.C.I.S. (Società Industriale Commerciale Italo Somala).

Questo nuovo complesso industriale, viene ad aggiungersi a quello già noto di utilità pubblica.

Anche questa è una prova di quella tanto desiderata collaborazione che noi auspichiamo per un sempre maggior incremento al lavoro e per la comune prosperità della nostra terra e delle nostre genti.

Auguriamoci che a coronare di successo queste opere industriali, valga il concorso copioso della nostra diretta produzione, tanto più che ad Afgoi ed adiacenze sono sorte numerose cooperative le quali attendono di svilupparsi con un concetto tutto nuovo, già sottoposto da un gruppo di esse all'esame dell'amministrazione.

Se il programma verrà accettato, esso sarà sicuramente realizzato a beneficio anche e come impulso a queste iniziative industriali che in fine stanno a dimostrare fede in noi e nell'avvenire della nostra terra.

Inoltre, seppure per gradi e modestamente, con principi

TIPOGRAFIA
LEGATORIA
FABBRICA TIMBRI

INDUSTRIE GRAFICHE DELLA SOMALIA
Telefono 108
(Nuovo numero telefonico)

MOGADISCIO
DIETRO SUPERCINEMA
Casella Postale 436

pratici ed economici, sia per non deludere sia per non gravare sul bilancio dell'amministrazione, ed ancora più per meritarcene finalmente quel tanto di fiducia che nel campo del lavoro agricolo sappiamo

meritare, la realizzazione di programmi agricoli, non potrà rappresentare che un incentivo tendente a dimostrarele, seppur esigue, possibilità e capacità nostre e della nostra terra.

CHIARIMENTO

Riferendosi all'articolo apparso sul N° 8 di "Somalia Nuova" riguardante gli scontri rilegiosi" tribali avvertiti a Brava, molti lettori mi hanno fatto le loro lagnanze circa la forma dell'articolo stesso, interpretando, erroneamente, la mia incursione di carattere prettamente giornalistico, come un atteggiamento, ostile verso una determinata settareligiosa.

Vorrei chiarire a tal proposito che non era mia intenzio-

ne sollevare una polemica di carattere religioso, dalla quale anzi, Dio me ne guardi, ho sempre cercato di evadere; ma di appurare in modo convenientemente chiaro le cause che hanno prodotto tale scontro.

Spero che questa delucidazione valga a mettere in giusta luce, la mia posizione di corrispondente del "Somalia Nuova" nell'espletamento del mio servizio.

H. O.

Studio Fotografico**HUSSEN ABDI**

MOGADISCIO

Corso V. Emanuele - Casella Postale 255

Sviluppo - Stampa - Ingrandimenti
per Dilettanti - Tessere - Foto attualità
Cerimonie - Battesimi - etc.

ASSORTIMENTO MACCHINE FOTOGRAFICHE

LLOYD TRIESTINO

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE

TRIESTE

LA POSTA DEL LETTORE

La mancanza di commenti editoriali non ha valore né di consenso, né di dissenso. Le lettere vengono pubblicate sotto la piena responsabilità dell'autore.

Al Direttore di "Somalia Nuova"
MOGADISCIO

Egregio Signor Direttore,

Le sarò grato se vorrà concedermi dello spazio fra le colonne del suo giornale, onde rendere di pubblica ragione quanto segue.

Nella mia qualità di Consigliere del Consiglio Economico della Somalia fui invitato in data 10 Aprile a presenziare ad una seduta tenutasi nei locali della Fiera della Somalia.

Argomento in discussione all'ordine del giorno era lo schema relativo alla "Tutela del lavoro dei fanciulli".

Su questo argomento vennero dati ai Consiglieri, dei fogli dattiloscritti con delucidazioni in merito all'ordinanza nonchè circa il parere emesso dal Comitato Ridotto del Consiglio di cui anch'io ero Relatore. Di prammatica, tali delucidazioni vengono date ai Consiglieri con 10 giorni di anticipo.

Altri argomenti erano all'ordine del giorno, previsti però come argomenti di secondaria importanza, su cui erano richiesti soltanto i pareri dei Consiglieri.

Fra questi il delicato parere di un "provvedimento che disciplini le Assicurazioni private in Somalia".

Terminata la discussione sulla "Tutela del Lavoro dei fanciulli" si passò alla discussione di questo problema; non solo, ma anche alla votazione di una proposta presentata da qualcuno. Era evidentemente impossibile, data la deficienza di elementi su cui prepararsi, attendere dai Consiglieri presenti, un parere per la definizione "ipso facto" del problema e della proposta presentata, e chiedendo la parola proposi che la discussione definitiva sul provvedimento in esame venisse rinviata a data da stabilirsi.

Non fu accolta la mia proposta dalla classe "patrizia" del Consiglio e precisamente dai Sigg. Briata e Vecco abituati, si vede, a vagliare a comodo loro determinati argomenti. Infatti, pur a-

vendomi concesso la libertà di espressione, unica cosa per la quale sinora sono loro grato, mi si scagliarono contro con tono che denotava sprezzo e stizza ad un tempo, disarginando con frasi poco gradevoli nei miei confronti. Oltretutto il Signor nonchè Commendatore Briata fra le tante disse che bisognava "proporre all'amministrazione che non mandasse "certa gente". Soverchiato da poco generose insinuazioni fui ridotto, per così dire, al silenzio. La proposta naturalmente prese il corso che essi volevano prendesse, ed il mio intervento fu per loro con giustificabile insignificanza considerato una parentesi di cui non c'era bisogno di tenere conto. Sarà bene sottolineare che tale tragedia me la creai solo per aver proposto un sistema, che a mio modesto giudizio, ritenevo giusto e sempre nei limiti dei diritti di espressione di cui credevo sino a tal momento poter godere.

Evidentemente, sarà bene chiarirlo, quei signori m'avevano scambiato per un "SI, SIGNOR SARCAL" e la mancanza di tale atteggiamento da parte mia ha provocato il piccolo malinteso di cui sopra; tengo però a rendere loro noto, con tutto il rispetto a tutti, che "me ne frego" (mi si scusi la divagazione) delle loro più o meno agiate posizioni economiche e sociali, e che ritengo, dato l'incarico di cui sono investito, di avere gli stessi diritti di qualsiasi altro Consigliere in seno di assemblea.

Che essi poi mi ritengono un "servo della gleba" solo perchè non occupo le loro stesse posizioni sociali ed economiche, non mi riguarda.

Propongo inoltre che il Consiglio Economico della Somalia, voglia provvedere ad informare, in seguito, l'organo della Stampa, a presenziare alle discussioni, che in fin dei conti, sono di pubblico e non privato interesse.

Grato dello spazio concessomi, mi creda Sig. Direttore.

Suo

Haji Mahamud Mohamed
"Boracco" Consigliere Economico della Somalia.

Processo a carico dei Somali di Genale

(Dal nostro corrispondente)

È stato ultimato il processo a carico dei somali di Genale, che come demmo notizia nel N° 2 del nostro periodico, vennero arrestati in seguito ad una manifestazione avvenuta nei locali del partito della Lega dei giovani somali di Genale, il 17 Novembre scorso.

Il processo che venne tenuto a Mogadiscio, fu per la parte della difesa assunto dall'Avv. Pietro Tamagnini, il

quale con una animata arringa dimostrò la innocenza degli imputati.

Il processo venne infine concluso con 5 assoluzioni per insufficienza di prove, mentre gli altri imputati vennero condannati da un massimo di nove ad un minimo di quattro mesi di reclusione, con la condizionale per anni uno.

Il Giudice, nel definire chiuso il processo, ammonì i presenti esortandoli ad una più alta obediienza e rispetto ai rappresentanti della legge.

SOMALI CHE ESPORTANO BANANE

Il primo contingente di banane coltivate da agricoltori somali, è stato imbarcato sul bananiero "Algida" alcuni giorni or sono, nel porto di Merca.

Fatto altamente significativo se dobbiamo renderci conto della tenacia e solerzia con cui questi agricoltori hanno lottato per la riuscita di questa impresa.

Parlando con qualcuno di loro, circa le possibilità di un sempre maggiore sviluppo in questa attività, ho potuto facilmente rendermi conto, come d'altronde chiunque altro avrebbe potuto in mia vece, che sinora questa attività, sebbene rappresenti una parte interessante nell'agricoltura somala, non rappresenti altrimenti alcunchè di solido e basato per l'economia somala, a causa di una complessità di fattori negativi, per i quali sembrerebbe impossibile una soluzione.

L'esportazione delle banane, sebbene abbia rappresentato sinora una risorsa per gli introiti della Somalia, deve anche essere considerata dal delicato punto di vista in cui verrà a trovarsi negli anni a venire.

Dovranno essere studiati i sistemi di soluzione dei fattori negativi quali il costo di produzione con l'impossibilità di concorrenza sui mercati esteri, e le possibilità di trovare il mercato di sbocco per questa allettante industria. È risaputo, ed anche logico, che il quantitativo di banane somale, assorbite dal mercato italiano, rappresenti un fenomeno di instabilità se si considera che tale assorbimento è dovuto a determinati privilegi che rendono il nostro prodotto momentaneamente superiore ad altri consimili.

Ed è anche da prevedere, che il fatto che rende questi quantitativi assorbibili nel mercato italiano, non escluda implicitamente il dilemma del come e del quale sarà l'avvenire dell'industria bananiera somala.

Forse, anzi indubbiamente, questa industria se privata del privilegio di cui ora gode nel mercato italiano, si troverà di fronte ad una spietata concorrenza estera alla quale non potrà tener fronte, ed anche questo inevitabile fattore fa prevedere che l'agricoltura somala, nella sua miglior produzione indirizzata a dar vita ad industria senza garanzia, verrà a mancare di un sostegno, perchè le banane oggi occupano un posto molto importante nell'economia agricola somala.

Lo sforzo quindi e la tenacia dimostrata dai nostri agri-

coltori, di voler ad ogni costo liberarsi da forme rudimentali, ed assurgere a forme più elevate, seguendo una politica economica equivoche se non del tutto errata, sarebbe, giudicata da questo punto di vista criticato e criticabile, pressochè inutile.

L'industria bananiera, purtroppo, che faceva intravedere delle forme di cooperazione reciproca e collaborazione nel campo dell'agricoltura, non dà già in partenza a coloro che intendono parteciparvi quelle garanzie necessarie nel lavoro e nell'economia.

Un fatto è che parte di questa situazione perplessa, sia dovuta al fatto che tutto quello che è produzione del territorio non è considerato sotto un punto di vista nazionale ma privato, e questo certo non può risolvere un problema nazionale, importante come l'indirizzo che deve ormai prendere la agricoltura somala.

È compito di chi dirige la politica economica di questo territorio, prevedere l'avvenire di queste fiorenti produzioni, affinché esse non cadano nel vuoto, ed affinché siano indirizzate in tempo debito verso reali e stabili forme di sfruttamento, che tornino a vantaggio non di gruppi, ma della intera economia nazionale.

HASSAN OMAR

N. MONTANARI
MOGADISCIO

ALIMENTARI - VINI - LIQUORI

Telefono 188

Casella Postale 312

Varie di Cronaca

Gardo (Migiurtinia)

Con una breve ma significativa cerimonia svoltasi a Gardo, nel quadro della somalilizzazione degli Uffici postali, l'impiegato Hussen Nassir, è stato nominato titolare dell'Ufficio Postale di Gardo.

Mogadiscio

È giunto in Somalia da qualche tempo, Mr. Gregoire, operatore cinematografico del Servizio Informazioni del Segretariato Generale delle Nazioni Unite. Proveniente da Addis Abeba e dall'Asmara, egli è giunto nel Territorio allo scopo di girare un documentario sull'opera della Amministrazione Fiduciaria, sui risultati ottenuti.

Egli è già stato nella zona di Merca e Genale ed ha anche effettuato parecchie riprese nella Capitale. Si trova ora a Mogadiscio di ritorno da un recente viaggio fatto nell'interno accompagnato da Mr. Reid addetto all'Ufficio informazioni delle nazioni Unite, e dal Capo Ufficio Stampa dell'Amministrazione. Dr. Gaetano Chapron.

Sigale (Merca)

La ventenne Halima Mahalim è stata assalita da un ippopotamo uscito dal fiume, evidentemente spinto dal bisogno di procurarsi del cibo. Alle grida della sventurata accorreva in soccorso il marito Barrò Hassan Abdi, il quale con slancio impegnava una

furibonda lotta col bestione e riusciva a trarre in salvo la moglie, riportando una morsicatura al torace ed al braccio sinistro.

L'ippopotamo non sazio dei bocconcini di carne prelevati dal Barrò continuava la sua ricerca ed assaliva dopo il trentaduenne Abdi Mudei Mohamed, morsicandolo malamente alla parte superiore iliaca interessante gli intestini ed alle due coscie. Il malcapitato si salvò dalla fauci del pachiderma, per miracolo, mentre la polazione del villaggio fuggiva atterrita alla vista della scena, poco incoraggiante. La Polizia di Genale, accorsa all'allarme dato dalla popolazione, potè abbattere sotto il tiro dei suoi fucili, il bestione, e portare all'ospedale i feriti.

MOGADISCIO

Il Comitato Antitubercolare della Somalia ha trovato un'iniziativa destinata a contribuire in forma particolarmente concreta alle realizzazioni del Comitato stesso. Fra qualche mese infatti sarà estratta una Lotteria Nazionale, le cui modalità saranno presto rese note al pubblico.

CHISIMAIO (Basso Giuba)

L'Avviso Scorta "Altair" è giunto a Chisimaio dopo aver sostato per qualche giorno a Mogadiscio. La popolazione è stata ammessa a visitare la nave. La S. A. G. aveva or-

(seguito a pag. 4)

COOPERAZIONE

Bisogna incrementare le industrie locali fondendo il capitale somalo con quello italiano, e sfruttando l'iniziativa e l'esperienza italiana con il lavoro somalo.

Ovunque c'è espressione di crisi ma proprio per questo bisogna aumentare la vitalità, aguzzare l'intelletto e prendere, come si dice, il coraggio a due mani.

Vogliamo oggi prendere in esame la zona Ras Chiambone/Chisimaio, e cerchiamo di mettere a nudo le qualità industriali di questa zona nella speranza che essa sia concepita da uomini volenterosi, come vorremmo fosse.

Gli abitanti delle isole di Coiama, di Ciula, e di Giovai da quando la "Tannini d'Etiopia" ha smesso la sua attività, vivono sfruttando le ubertose mangrovie ai fianchi dei tre estuari, e precisamente Lac Salamo-Lac Auole, e Lac Busc Busc, ma si può facilmente asserire che essi vivano più che altro, della pesca.

Questi tre estuari che si innalzano per 20 km. nell'interno e le alte maree risalgono costantemente portandosi nella scia qualche centinaio di tonnellate di pesci di ogni sorta, ad eccezione fatta dei pescatori locali,

presentare ed essere utilizzato per lo sfruttamento dalla pesca, pesca che senza pretese potrebbe servire una grande industria dell'olio di pesce e suoi derivati con il grande vantaggio di trovare sul posto esperti navigatori e pescatori rappresentati della popolazione isolana Baguini.

Sulla costa non manca l'acqua dolce, e l'isola di Ciandra potrebbe diventare il centro industriale di quella vasta zona che offre la possibilità di entrata ad un medio vapore che potrebbe gettare le ancore a pochi metri da essa.

Nel golfo dell'istmo di Ras Burgao abbondano le conchiglie ed in altri punti la famosa olturia "prediletto afrodisiaco dei paesi del levante". La zona è indubbiamente interessante e le possibilità di sfruttamento della pesca sono naturalmente favorite.

Occorre, qui, una virile iniziativa che sappia raccogliere le forze che sappia programmare ed incoraggiare il capitale, raccogliere ad esempio molti azionisti in

di ALI MOHAMED HASSAN

essi estuari non sono ancora stati affrontati da una attrezzatura, per così dire, razionale, per la cattura durante il deflusso delle maree di questa infinita ricchezza rappresentata da questa imprecisata cifra di tonnellate di pesce, che vive indisturbata negli andri di quella meravigliosa costa.

Tutta la serie costiera delle isole che formano quasi un continuo baluardo alle furiose onde dell'oceano e nello stesso tempo un gaudioso canale che varia da 1000 a 3000 metri di lunghezza dove i piccoli velieri navigano e fanno il piccolo cabotaggio tra la terra e le isole e tra queste e Chisimaio, interrotti dalla bassa marea che li costringe ad appoggiare sul fondo sabbioso e privo d'acqua, queste isole sono per la loro sequenza, una barriera naturale a questo grande canale che formerebbe il quarto estuario.

Tre porte principali danno accesso all'afflusso delle maree le quali ritornano per la stessa via all'oceano e dall'Isola di Ngumi all'istmo di Ras Burgao, e precisamente per 80 km. questo immenso mare potrebbe essere unito ai tre estuari con minimo di attrezzatura nelle mani dell'uomo, o meglio potrebbe rap-

modo da poter interessare anche il piccolo capitalista.

Noi crediamo che proprio con l'iniziativa degli esperti e con il concorso pecuniario dei più abbienti si possa raggiungere tali obiettivi.

E' opinione di tutti coloro che conoscono quei luoghi che una industria peschereccia non potrà che fiorire e noi, che speriamo di aver lanciata questa idea, ancora una volta dopo altri, speriamo di aver "tratto il dado" per la realizzazione di una partita vincente che stimoli qualche coraggioso intraprendente verso uno sfruttamento fruttuoso che serva di incoraggiamento alla valorizzazione di altre industrie che attendono l'uomo ed il capitale.

Proprio nell'oltre Giuba le possibilità di sfruttamento sono multiple e non mancheremo di prospellarle al lettore nell'interesse generale di tutti, nell'ambito della nostra modesta conoscenza.

La Somalia ed i somali, crediamo noi, chiedono l'iniziativa degli esperti, il capitale ai capitalisti, pronti a collaborare per la valorizzazione e lo sfruttamento di tutte quelle attività che possono portare verso un miglioramento economico, tanto il Paese, quanto gli abitanti, senza distinzione di sorta.

Mondo

Vita di cani

Da qualche tempo una delle terrazze più celebri della capitale somala ha acquistato un'aria elegante ed internazionale, soffusa di squisito sapore mondano, e caratterizzata da un qualcosa di inatteso e nello stesso tempo sorprendente.

E' per soli iniziati perchè sono infatti pochissimi a disporre di un esemplare per la manifestazione serale che normalmente si svolge sulla terrazza del primo grande Albergo della Somalia: una mostra canina in formato ridotto ma senza dubbio movimentata.

Nell'ambiente fa bella mostra di sé un grosso cane dal colore giallastro, decisamente brutto ma con quella certa aria del nuovo ricco, del "pervenu", che lo fa essere importante, rumoroso, viziato ed intrigante.

Oggetto di attenzione vigile, trepida da parte dei proprietari che, si dice, lo lasceranno quanto prima tutto solo, magari con la "nurse", ad occupare una delle camere del ben noto e pregiato Albergo.

Raffinato, distinto e dal pelo molto curato è invece un boxer ormai celebre anche nel campo internazionale.

Lui, quando arriva nel ritrovo mondano rimane sulla macchina e pretende addirittura che il proprietario chiuda i vetri affinché nessuno abbia a molestare il suo riposo al termine di giornate oltremodo lavorative ed estenuanti. E' un esemplare aristocratico, ha un aspetto degno, distinto, misurato e, perchè no, assente.

Si racconta che una sera mentre attendeva sulla macchina abbia ordinato una consumazione.

A chi gliela portava dopo averla assaggiata, sembra che abbia detto: "Portate in-

dietro. Per chi mi avete preso! Non sono mica un cane!..

Arrivano saltuariamente da lontano i piccoletti: due minuscoli cani molto in ordine, dal "pedigree", eccelso. Fanno parte quasi della rappresentanza ed hanno dei capricci finiti, con un garbo civettuolo, balneo-turistico. Uno spirito sereno andava raccontando che quei due non danno alcuna confidenza agli altri cani vuoi perchè hanno ricevuto un'educazione profondamente diversa vuoi, soprattutto, per motivo di casta nonché di preparazione mondana della proprietaria.

Talvolta, sul tardi, giunge il bruto. Un cane proletario, vigoroso e democratico che naturalmente si mette buono buono accanto al suo giovane padrone che prende il caffè al fresco.

Ad un certo momento ha inizio ogni sera la scena travolgente e degna delle cronache più movimentate del West.

Il cane giallastro, annoiato, con la presunzione derivante dalla falsa convinzione di superiorità di razza, guarda il bruto che, tranquillo, sta per i fatti suoi. E guarda ora, e riguarda fra poco, ad un certo momento sembra che il giallastro faccia una certa smorfia al lupo che, come tutti i proletari, reagisce con una certa energia specialmente quando lo vengono a disturbare nel suo riposo semplice, modesto e povero.

Allora la terrazza diventa movimentata con una atmosfera agitatissima: i cani abbaino, ululano, mordono, raspano sul cemento con le zampe mentre la gente smuove sedie e poltrone, per vedere meglio o per sottrarsi alla furia dei quadrupedi.

Talvolta sembra proprio di essere in Lapponia e si cerca con lo sguardo le slitte appoggiate davanti alla terrazza, ondana ed internazionale.

Ma c'è solo il meglio della produzione automobilistica italiana con qualche americana da pioniere di qualche trivelatore di dollari.

Lo spettacolo finisce poi con carezze imbronciate ai singoli contendenti: il giallastro, grasso e reso torpido dal benessere, finisce sempre per avere la peggio mentre il lupo, ancora una volta scocciato da queste continue lotte per l'esistenza, non si può ordinare nulla perchè il suo padrone, semplice ed austero, lo tiene lì a macerarsi nell'attesa, con le quattro zampe callose sul cemento. Il boxer di fronte guarda con l'aria agnostica il giallastro che si accuccia, consolatissimo, accanto alla poltrona padronale.

Un bambino povero che è sempre davanti alla terrazza non capisce nulla e segue attonito e divertito solo la lotta. Quando hanno finito resta con un sorriso che gli si spegne poi amaro, quasi con una lacrima.

Argo

Varie di Cronaca

(seguito della pag. 3)

ganizzato delle manifestazioni in onore del Comandante e dell'equipaggio dell'Altair.

BAIDOA (Alto Giuba)

All'aeroporto di Baidoa si è verificato un grave incidente la mattina del 7 Aprile. L'aereo Militare "DC53" mentre proveniva da Mogadiscio per il suo volo postale quindicinale, atterrava sulla linea obbligatoria della pista. Il Caporale Maggiore Francesco Satta, non era evidentemente pronto al sopraggiungere dell'aereo, e rimaneva da questo incidente urtato e travolto con la ruota destra. Soccorso, e riportato a Mogadiscio dallo stesso aereo, non si poteva fare altro che constatare il suo decesso, avvenuto durante il viaggio di ritorno.

Direttore Responsabile: G. N. MOHAMED

Stampato nella Tipografia: INDUSTRIE GRAFICHE DELLA SOMALIA



Un gruppo di bambini vestiti con gli indumenti ricevuti dal "FIOCCO VERDE".

UNIONE AFRICANI DELLA SOMALIA

DIREZIONE CENTRALE
MOGADISCIO

Si comunica a tutti i soci iscritti al partito che sono reperibili presso la Direzione Centrale le nuove tessere, valevoli per l'Anno 1953.

La distribuzione di tali tessere ha inizio il 20.4 1953 e scadrà il 10-5-1953, e pertanto si sollecitano gli interessati ad effettuare il ritiro entro tale data.

IL SEGRETARIO AMMINISTRATIVO
(MOHAMED HAGI ADNAN)